

dalla legge 626 del 1996, si può ipotizzare una spesa finale dell'ordine dei 1.200 miliardi;

per il sistema di combattimento: il costo contrattuale sarà meno influenzato da problemi di revisioni di prezzo (...) Al momento si può ipotizzare una spesa finale nell'ordine dei 250/300 miliardi »;

in data 18 dicembre 1998, al Senato, il Governo ha accolto come raccomandazione un ordine del giorno sull'unità maggiore (9/3660/502) dei Senatori Semenzato ed altri, che impegnava l'Esecutivo a « verificare la reale necessità di questo programma, provvedendo eventualmente alla sua sospensione, o a rivederne i costi in senso riduttivo » —:

se alla luce di questo aumento dei costi non ritenga opportuno non procedere alla firma del contratto per la costruzione della portaerei, previsto entro la fine dell'anno. (5-08354)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta immediata:

PRESTIGIACOMO, MISURACA, AMATO, CASCIO, CRIMI, DELL'UTRI, FLORESTA, GARRA, GAZZARA, GIUDICE, MANCUSO, MARTINO, MATRANGA, PALUMBO, STAGNO D'ALCONTRES, MICCI-CHÈ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci dei comuni petroliferi siciliani stanno conducendo da mesi una battaglia per ottenere la defiscalizzazione dei prodotti petroliferi in Sicilia, dove si producono e raffinano gran parte dei carburanti usati in Italia e dove tali produzioni hanno provocato nel tempo gravi danni ambientali senza alcun vantaggio per le popolazioni locali;

la commissione finanze della Camera nelle scorse settimane ha effettuato una

missione nell'isola per illustrare una proposta di legge inserita nel calendario della commissione che introduce la riduzione del 70 per cento delle accise sui prodotti petroliferi consumati in Sicilia —:

quale sia — al di là di promesse che hanno il mero sapore elettorale — la reale posizione del Governo nei confronti della richiesta dei sindaci e di tutti i Siciliani. (3-06424)

Interrogazione a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'ispettorato compartimentale dei Monopoli di Stato di Trieste doveva essere trasferito, entro l'anno in corso, dalla sede attuale di Molo fratelli Bandiera n. 1/l ad altro locale ricavato nel comprensorio ospitante l'ex Manifattura Tabacchi di Trieste (via Malaspina n. 20) attualmente adibito a Magazzino reperti generi di contrabbando con annesso autoparco di veicoli sequestrati;

nella sede attuale (molo fratelli Bandiera 1/l) del suddetto Ispettorato sono, da tempo, in corso i lavori previsti per l'informatizzazione degli uffici periferici dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato;

nella (prevista) nuova sede dell'ispettorato Monopoli di Trieste (via Malaspina n. 20) sono stati avviati i medesimi lavori;

non è rappresentabile che l'amministrazione dei Monopoli di Stato abbia voluto scientemente duplicare l'intervento di informatizzazione provocando un plateale ed ultroneo danno erariale;

nel frattempo, con decreto del ministero delle finanze del 19 giugno 2000 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 170 del 22 luglio 2000) è stata prevista l'istituzione presso l'ex Manifattura Tabacchi di Trieste del deposito principale reperti di contrabbando sequestrati, con funzioni di coordinamento delle attività delle altre

strutture periferiche incaricate della custodia dei reperti di contrabbando e dei veicoli sequestrati —:

se il locale indicato, a suo tempo, quale nuova sede dell'ispettorato Monopoli di Trieste sia stato destinato ad ospitare i nuovi uffici deputati al coordinamento di cui sopra, ovvero, per converso, chi dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dovrà rendere conto del danno erariale più sopra precisato. (4-32007)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1998 la procura della Repubblica di Palermo, allora retta dal procuratore capo Giancarlo Caselli, avviava una indagine sui rapporti tra imprese, appalti e mafia in Sicilia, pervenendo alla richiesta di adozione di una ordinanza cautelare in carcere nei confronti di alcuni imprenditori sulla scorta di un « biglietto » attribuito al boss latitante Bernardo Provenzano dal seguente contenuto: « imp. coop. il progresso deve fare un lavoro a piazza Armerina — devono fare il consolidamento pile sul fiume gela sotto il viadotto fontanelle al km 48 strada statale 117 bis importo 500 m circa questo lo cominceranno verso fine febbraio 95. Imp. Cavallotti. Lavoro gas a gira dopo leonforte provincia di Enna. Imp. 4 ml. imp. Cavallotti. Lavoro gas centuripe provincia di Enna. Imp. 4 ml. dammi risposta se li raccomandi ho no »;

il contenuto del suddetto biglietto veniva interpretato dalla Procura di Palermo come un « ordine » dato direttamente da Provenzano affinché i lavori indicati venissero affidati alle due imprese sopra citate, con la non lieve differenza di con-

testazione del tipo di reato e di conseguenze processuali, per i due imprenditori destinatari del provvedimento di custodia cautelare;

per il presidente della cooperativa « rossa » « Il Progresso » di Misilmeri, Giovanni Pavone, veniva contestato soltanto il reato di turbativa d'asta, mentre per l'imprenditore Vincenzo Cavallotti veniva contestato assieme al reato di turbativa d'asta, quello ben più grave di associazione per delinquere di stampo mafioso. Anche le conseguenze processuali sono state assai diverse, sempre a beneficio del rappresentante della cooperativa, il quale, tratto in arresto, veniva scarcerato dopo pochi giorni, e alla conclusione delle indagini, beneficiava del consenso del pubblico ministero al patteggiamento e, poi, di una lieve condanna con la sospensione condizionale della pena, sempre per il solo reato di turbativa d'asta;

per l'imprenditore Cavallotti, invece, il contenuto del medesimo biglietto aveva la conseguenza di una lunga carcerazione preventiva che perdura tuttora, e di un processo ancora in corso per associazione di stampo mafioso;

nel 1999 il dottor Caselli lasciava la procura di Palermo e veniva nominato Direttore del Dap, al suo posto subentrava quale procuratore capo il dottor Pietro Grasso, con la conseguenza che una approfondita indagine tra cooperative rosse, appalti e mafia curata dai Carabinieri di Palermo fin dal 1994, vedeva finalmente la luce con la richiesta di adozione di provvedimenti cautelari nei confronti di una serie di personaggi del mondo imprenditoriale cooperativistico collegato alla sinistra diessina, nonché con l'invio di avvisi di garanzia ad esponenti di spicco del PCI-PDS-DS;

il tribunale per il riesame di Palermo, sul tema dei rapporti tra cooperative rosse, appalti e mafia, emetteva, nell'ambito di questo procedimento e in data 4 ottobre 2000 una ordinanza che così definisce gli intrecci politica-mafia-imprese in Sicilia: « Le cooperative rosse hanno stipulato ac-